

I No Tav dopo i tafferugli di Buttigliera: «Non siamo violenti e loro sono armati»

«Agenti in valle senza manganello»

di Paola Italiano

Polizia senza armi e manganelli in Valle di Susa. È la richiesta dei comitati No Tav Collina morenica, Rosta, Reano e della Val Sangone. Mentre ieri, proprio a Rosta, una nuova trivella ha iniziato il sondaggio preventivo dei terreni in vista della realizzazione della linea Torino-Lione, i movimenti contrari all'opera hanno ribadito in una nota di volersi opporre «in modo non violento e democratico».

Il comunicato arriva dopo i tafferugli della scera di giovedì scorso a Buttigliera, dove si era svolta una manifestazione al termine della quale alcune decine di persone avevano bersagliato le forze dell'ordine con lancio di pietre e bengala. Questa, almeno, la ricostruzione riferita dal-



la questura. Le proteste dei No Tav sono per lo più contro giornali e media in generale, accusati di «mistificare la realtà e raccontare un intero movimento attraverso l'enfatizzazione di singoli episodi che nulla hanno a che vedere con le pratiche e le iniziative quotidiane di quanti

Polizia e manifestanti si affrontano intorno alla trivella di Buttigliera, giovedì scorso

manifestano il loro dissenso in modo pacifico, disinteressato e consapevole». Definiscono poi «inaccettabile la militarizzazione delle valli Susa e Sangone» e chiedono alle forze dell'ordine di assicurare «la vivibilità democratica delle proteste, escludendo la presenza di armi di qualunque genere, a partire dal manganello».

E se i No Tav chiedono alla polizia di lasciare le armi in caserma, dall'altra parte la polizia ha già a sua volta denunciato come inaccettabili le provocazioni che devono subire gli agenti che presidiano le trivelle. «È vergognoso - si legge in una nota del sindacato Silp - che i lavoratori di polizia siano continuamente fatti oggetto di lanci di sassi e oggetti, gavettoni d'acqua e anche di urina, nonché apostrofati sistematicamente e per ore con insulti di ogni genere».